

Quella Venere vagabonda

di GIULIANO BRIGANTI

COSÌ la "Venere dei Medici" è partita. Se ne è andata a Washington per figurare alla mostra dedicata a Jefferson nel bicentenario della dichiarazione di indipendenza americana. Non si può dire che salti proprio agli occhi la necessità della presenza di quella statua in una mostra del genere: pare che a Jefferson piacesse molto.

D'accordo, oggi non ci pare più quel gran capolavoro. Possiamo anche pensare che non lo sia affatto. Kleomenes ateniese, figlio di Apollodoro, che la firmò, si limitò in fondo a copiare uno stupendo esemplare prassitelico, forse più di un secolo dopo. Ma l'antica fama, quando si appoggia ad innumeri ed illustri testimonianze, non è soltanto un attestato di nobiltà, è anche un valore storico. E non mi par né riguardoso né giusto mandare in giro dentro una cassa fra il polistirolo espanso un monumento così carico di storia che chiunque vada a Firenze per la prima volta ha il diritto di trovare al suo posto.

Mi si dirà che è meglio far viaggiare la "Venere dei Medici" che una scultura di Donatello,  più illustissimo, ma perché privare gli Uffizi della scultura più famosa? Mandare in giro opere del genere non vuol dire adempiere ad uno scopo culturale; non vanno mai a far ufficio critico ma ad offrirsi come feticci in un contesto che non le riguarda. È un sintomo di sottocultura. Non bastava per porre termine a questa cattiva consuetudine l'esempio disdicevole della "Gioconda" portata a Tokio in un grande magazzino dove ogni giapponese poteva guardarla per trenta secondi dopo una fila di dieci ore? O l'esempio della "Pietà" e del "Bruto" di Michelangelo?

Insomma il ministero dei Beni Culturali dovrebbe essere in grado di capire quello che si può mandare e quello che non si può mandare, cioè quello che è utile culturalmente e quello che invece risponde a scopi del tutto diversi ed estranei ai suoi compiti. Mi sembra privo di ogni logica negare il permesso, come è stato fatto, ad un dipinto del Subleyras che doveva figurare alla mostra "The age of Louis XV" e poi concedere il visto alla "Venere dei Medici". Ma la logica, si sa, non è di moda.